Anno VI

Giovedì 9 Novembre 1871

N. 261

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE, 8 NOVEMBRE

Dalle informazioni del *Journal des Débats* risulta, come è già noto ai nostri lettori, che alla presidenza dei consigli generali furono eletti 56 conservatori liberali, 16 repubblicani e 12 radicali. Questi risultati saranno accolti con soddisfazione dal Governo del signor Thiers, il quale vede, in tal modo, confermate quelle felici disposizioni che fanno presagire una soluzione pacifica della questione costituzionale. Eccettuati alcuni dipartimenti in cui si sono verificate dissensioni e voti che escono dalla legalità, quasi dappertutto in Francia si segnala l'accordo dei conservatori liberali ed il buono spirito che regna in seno alle nuove Diete dipartimentali.

La quistione del prossimo ritorno a Parigi del Governo di Versailles e dell'assemblea nazionale è riposta nuovamente sul tappeto. Fra i numerosi sollecitori che reclamano dal capo del potere esecutivo questa prova di fiducia nella saviezza degli abitanti della capitale, si conta un buon numero di rappresentanti esteri appartenenti al corpo diplomatico, i quali si lagnano degl' inconvenienti a cui li espone il soggiorno prolungato del Governo e della Camera nell'antica città reale. Il sig. Thiers, quantunque ancora indeciso, sembra disposto a cedere, a quanto scrivono da Parigi all' *Opinione*, alle molte domande che gli giungono non solo dalle regioni politiche e diplomatiche, ma sopratutto dal commercio e dall' industria di Parigi, ai quali una simile situazione è molto dannosa. Si contano in questo momento a Parigi 400 fallimenti al mese; in una delle ultime settimane ne furono dichiarati 120!

Si è molto preoccupati nei circoli politici di Parigi delle dichiarazioni fatte dal principe di Bismark, in seno al Reichstag, dichiarazioni ufficiali, da cui risulterebbe che gli ultimi accordi intervenuti fra la Francia e la Germania « non sono nè una concessione, nè una diminuzione di garanzia. » Dopo una simile rivelazione si domanda con qualche ragione in che cosa consista il successo diplomatico che valse al ministro francese delle finanze il gran cordone della Legion d'onore. Il sig. Pouyer-Quertier che cosa risponderà fra un mese alla Camera, allorchè questa passerà un rigoroso esame di tutti gli atti ed accordi conclusi senza la sua adesione nella capitale prussiana? È facile quindi il presagire l'avvicinarsi della burrasca.

Se dobbiamo credere alla *N. Presse* di Vienna, il barone di Kellersperg sarebbe stato incaricato di formare il nuovo gabinetto cisleitano. Ciò indicherebbe che adesso si tende solo a formare un gabinetto burocratico, e che si vuole tenere in sospeso ogni deliberazione definitiva, sperando di poter ancora riprendere le trattative cogli czechi. È bene intanto conoscere come questi la pensino. Ce lo apprende un articolo della *Politik* di Praga, la quale, dopo aver detto che i Boemi raggiunsero l'estremo delle concessioni, soggiunge che faranno ritorno *dietro i bastioni della dichiarazione*. « Sarà cura, così conclude, del popolo nostro di non dare un mandato ad alcuno che non sia pronto a sostenere le conseguenze della dichiarazione. Uniti al grande possesso, la cui maggioranza in ogni nuova elezione è assicurata al programma del nostro diritto pubblico, possediamo anche in base della legge elettorale esistente più dei due terzi di voti. Lasciamo quindi alla sapienza viennese la cura di governare l'Austria e la Boemia costituzionalmente, o d'imporre delle novità senza la rappresentanza costituzionale del regno boemo. »

All'avvicinarsi del 7 novembre, giorno in cui verrà aperta la dieta, la stampa svizzera si occupa vieppiù della riforma dello statuto federale, che nella precedente sessione venne adottata in massima, e che verrà discussa nella sessione che sta per aprirsi. Affrettiamoci a dire che, buona parte di quelle riforme che vengono ora proposte all' Assemblea svizzera, non faranno, se pur verranno adottate, che introdurre nella libera Elvezia una parte di quelle franchigie di cui gode da tanti anni la monarchica Italia. A citare un solo esempio, nella Svizzera non è riconosciuta la più sacra delle libertà: la libertà di coscienza. E quando, nel 1866, si sottopose ad un plebiscito del popolo svizzero una riforma della costituzione federale che riconosceva l'eguaglianza dei cittadini, qualunque sia il culto da essi professato, l'articolo che stabiliva tale eguaglianza fu rigettato ad enorme maggioranza; e lo fu del pari l'articolo che proibiva ai cantoni di applicare certe pene corporali ammesse dai loro codici, specialmente quella del bastone. In Isvizzera si dubita assai che anche questa volta la proposta riforma sia accettata dalla doppia maggioranza necessaria per le innovazioni costituzionali.

Il Sultano, in occasione del suo anniversario natalizio, concesso amnistia agli esiliati politici, esclusi gli esiliati dal Governo attuale.

Napoleone III.

Da qualche giorno la stampa francese e l'inglese si occupano con insolita insistenza della persona dell' ex-imperatore.

Il *Journal de Paris*, dopo annunziato che Napoleone ha lasciato Torquay per Chislehurst dove s' aspetta tra giorni anche l' ex-imperatrice, aggiunge che la salute di lui è peggiorata, che soffre di dolori reumatici e d'insonnia. I medici temono che il clima d'Inghilterra gli sia novico, e il dottore Conneau gli suggerisce di passare l'inverno a San Sebastiano (Spagna.) L' ex-imperatore non pare ora disposto a lasciare l' Inghilterra; ma, se per poco si rinnovassero gli accessi d' artritide, forse s'indurrebbe a cambiare Chislehurst con S. Sebastiano.

I giornali inglesi non fanno cenno di questi progetti di viaggio. Essi non si occupano del fisico di Napoleone, ma del morale. Dopo il gran giornale di Londra, tocca ad un giornale di provincia render conto dei discorsi dell' ex-imperatore. Dopo il *Times*, la *Exeter and Plymouth Gazette*. Anche questa ha un corrispondente il quale pretende farci conoscere gl' intimi colloquii di Napoleone.

Lo scrittore della *Exeter and Plymouth Gazette*, infatti, ci racconta che, avendogli qualcuno espresso la speranza di rivederlo prestamente sul trono di Francia, l' ex-imperatore rispose ridendo: « Non è una posizione invidiabile quella che mi augurate. Governare la Francia è difficilissima cosa. Tre persone che vi avvicinano, avranno tre opinioni diverse. I francesi sono troppo divisi ». Quindi accennò alla credenza invalsa che egli avesse desiderato la guerra con più ardore de' suoi ministri e della nazione; e senza combattere questa opinione, soggiunse che, lui eccettuato, tutti in Francia mostravano credere allora che in quattordici giorni l'esercito sarebbe entrato a Berlino. Disse che tutto andò male fin dalle prime e che le cagioni di tanta ruina debbono oramai essere note; disse che egli si stava occupando della storia degli avvenimenti la quale a suo credere, potrebbe essere un grande ammaestramento alla Francia ed all' Europa.

Procedendo nel discorso, riconobbe che la guerra d'Algeria era una pessima scuola pel soldato. Colà si combatte un nemico senza artiglieria e male armato, sul quale è facile riportar vittoria. Gli è tutt' altra cosa l'aver di fronte un esercito come il prussiano.

All' osservazione fattagli — se non fosse stato migliore che l'Inghilterra e la Francia avessero impedito che la Germania attaccasse la Danimarca — rispose: « La Francia era allora in una posizione difficile, ed avrebbe dovuto combattere l'Austria e la Prussia ad un tempo ».

Conchiuse, esprimendo il timore che tempi torbidi si apparecchino per l' Europa; poichè resta sempre vero che l' Europa allora soltanto può godere della pace, quando la Francia sia tranquilla, e la Francia non sarà tranquilla per un pezzo. — Parlando dell' avvenire, egli si mostrava persuaso che un'alleanza franco-anglo-russa fosse una imperiosa necessità.

L'effettivo dell'esercito tedesco.

Il contingente prussiano comprende uomini 240,575; quello del Lauemburgo 560; quello di Lubecca 484; quello di Brema 1,088; quello di Amburgo 3,026; quello d'Oldemburgo 3,170; quello di Schaumbourg-Lippe 312, quello di Lippe Delmold 1,126; quello di Waldeck 570; quello di Brunswick 3,031; quello d' Anhalt 1,968; quello di Reuss-Greiz (ramo primogenito) 442; quello di Reuss-Schleiz (ramo cadetto) 880; quello di Schwarbourg-Rudolstadt 752; quello di Schwarbourg-Sondershausen 674; quello di Sassonia-Coburgo-Gotha 1, 683; quello di Sassonia-Altenbourg 1,416; quello di Sassonia Meiningen 1802; quello di Sassonia-Weimar 2828. Totale 266,330 uomini.

Fra i contingenti todeschi posti sotto l' amministrazione prussiana, Baden fornirà 14,388 uomini; l' Assia 8,223; l' Alsazia-Lorena 15,889.

Finalmente vengono i contingenti che hanno una amministrazione indipendente: la Sassonia fornirà 24,208 uomini; il Meclemburgo-Schwerin 5,606; il Meclemburgo-Strelitz 980; la Baviera 48,244; il Wurtemberg 17,784.

L'effettivo dell'impero sarà adunque di 401,658 uomini. L' esercito sarà composto di 18 corpi d'armata: 14 prussiani con una divisione assiana; 2 bavaresi; 1 sassone, ed 1 wurtemberghese. Esso comprenderà 148 reggimenti di fanteria; 26 battaglioni di cacciatori; 93 reggimenti di cavalleria; 16 reggimenti d' artiglieria da campagna con 64 divisioni a 235 batterie; 10 reggimenti d' artiglieria d' assedio con 20 divisioni per 80 compagnie; 4 reggimenti d' artiglieria a 8 batterie di campagna, 5 batterie a piedi (batterie da parco e d' assedio), ed uno squadrone da treno; 4 divisioni indipendenti di artiglieria d' assedio a 16 compagnie; un reggimento del genio composto di 2 divisioni di campagna a 3 compagnie; di 4 compagnie del genio di assedio ed una divisione del treno; 16 battaglioni di pionieri; 16 battaglioni del treno; una divisione del treno assiano; 1 battaglione della ferrovia; 286 quadri di battaglioni di landwehr.

Sono aumentati: 1° il Ministero della guerra; 2° la cassa militare generale; 3° lo stato maggiore generale; 4° il numero degli aiutanti. Si aumenteranno anche: 1° l'accademia della guerra; 2° la scuola d' artiglieria e del genio; 3° la scuola dei cadetti; 4° le scuole degli artiglieri; 5° la scuola dei sott' ufficiali; 6° la scuola del tiro militare; 7° la scuola di tiro d' artiglieria; 8° il maneggio militare; 9° lo stabilimento centrale di ginnastica; 10° le fabbriche d' armi; 11° le fonderie di cannoni; 12° l' istituto di medicina e di chirurgia di Federico Guglielmo.

Si stabilirà inoltre una scuola militare a Metz.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazz. di Venezia*:

Sono lieto di dirvi che giungono ogni giorno alla nostra Società operaia le adesioni di molte altre d'Italia per la sua condotta a proposito del Congresso che dovrà tenersi il 1° di novembre. A che si ridurrà questo Congresso non lo saprei dire; ma per certo che non vi si udranno che i soli partigiani dell' *Internazionale*, ed essi saranno ben pochi. Intanto la nostra Società operaia pensa a proporre essa il suo generale Congresso, e so che entro il mese prossimo saranno diramati gli inviti ed i programmi. Non v' è alcun dubbio che la questione operaia ha la massima importanza, e che l' occuparsene seriamente, è un dovere per tutti; ma è appunto per giungere a qualche buon risultato che bisogna impedire ch' essa sia sviata o sciupata con la questione politica intesa nel peggiore modo e

APPENDICE

Informazioni sulla ferrovia pontebbana per la Nuova Patria.

Al sig. De Cesare siamo prima di tutto debitori delle *informazioni* sulla *ferrovia pontebbana*; e siccome altri ci sono in Italia che ignorano perfino che cosa sia questa strada ferrata pontebbana e ciò che se n' è scritto, così stampiamo qui sotto una parte della *relazione* fatta dal signor cav. Collotta, già deputato al Parlamento, in nome d' una Commissione del Consiglio provinciale di Venezia, composta di lui, del Deputato co. Bembo e dell'ingegnere nob. Contin.

Siccome la relazione del Collotta riassume la *Storia antica e nuova* di questa grande strada del commercio internazionale, ed anche i pareri tecnici, tra cui quello del Deputato professore Bucchia, così gioverà a lui o ad altri di molti leggere questa informazione, alla quale aggiungeremo dopo soltanto qualche altra parola di nostro sopra l'argomento di fatto, e qualche cosa di più sulla parte degli articoli del De Cesare, nella quale egli proclama interessata locale la ferrovia pontebbana, da lasciarsi a noi poveri Friulani da provvederci, per adoperare invece i danari della Nazione a fare le strade ordinarie ai Comuni del mezzodì, dove i proprietari non vogliono farsele a spese proprie, e per propria iniziativa, come le hanno fatte da tanti anni i nostri, non già per iniziativa ed a spese del Governo.

Siamo debitori non soltanto al bravo De Cesare, ma anche all'Italia di una dimostrazione, di ciò che sia giustizia distributiva tanto in fatto di spendere, come in fatto di godere i benefizii della Nazione.

Noi, quando, nell'atto di fondare la *Perseveranza*, dicemmo nel 1859 di accettare l'invito fattoci a patto che vi si propugnasse come propria la causa del Veneto, ad un personaggio autorevole, che fu poscia due volte ministro, il quale ci chiedeva in quale misura intendessimo di ciò fare, abbiamo dato per unica risposta *di essere primi Italiani che Veneti*. E grazie a Dio tutta la nostra vita è lì per mostrare, che l'Italia abbiamo messo in cima a tutti i nostri pensieri ed interessi; quindi non saremo tacciati, speriamo, di regionalismo noi stessi, se do vremo ridurre alle eque proporzioni il regionalismo eccessivo altrui. Necessità però ci conduce ora ad entrare su questo terreno spinoso, e quell'obbligo che ha un pubblicista onesto di dire il vero a tutti senza reticenze. Ora, giacchè Napoli ha già cominciato ad esercitar su Roma sede del Governo quell' influenza preponderante cui si proponeva di esercitare, noi che siamo posti su questo tronco confine al piede delle Alpi Giulie, per rammentare all' Italia ed a Roma ed al Governo il loro interesse ed il loro dovere verso questo confine, faremo il nostro fino all'ultimo, anche a costo di riuscire importuni ed inascoltati. Di certo dovremo alzare la voce in ragione della distanza e della poca autorità nostra; ma questa è una necessità della posizione alla quale non possiamo sottrarci.

Diamo intanto la relazione del Collotta.

Le grandi correnti del commercio mondiale seguono d'ordinario la stessa via, se con grandi artifizii non le si fanno deviare. Perciò giudiziosamente il Collotta cominciò dalla Storia vecchia.

I
STORIA ANTICA

Prendendo, ei dice in mano la carta del nostro emisfero si vede subito che il commercio marittimo dell' Europa con tutte le coste asiatiche ed africane bagnate dall' Oceano Indiano, dal golfo Persico e dall' Eritreo, è attratto irresistibilmente verso l' Egitto, donde si diparte per vari golfi del Mediterraneo, secondo che servir deve ai paesi occidentali, od orientali del continente; e si vede altresì che mentre l' Italia, per la sua giacitura, è la naturale intermediaria del traffico mondiale, nella valle del Po s' intersecano tutte le linee del traffico subalpino.

L'Adriatico inoltre presenta il singolare vantaggio di protendersi entro a questa medesima valle del Po e di accostarsi a quelle Alpi orientali che, per la poca loro elevatezza, pajono dalla natura destinate a favorire gli scambi coi paesi situati lungo il medio e basso Danubio e le comunicazioni più dirette e più brevi col settentrione.

Egli è pertanto che le relazioni commerciali della Venezia con la Rezia, con il Norico e con l' Illiria risalgono ai tempi anteriori all'epoca romana.

Le città litorali di Altino, Concordia ed Aquileja divennero più tardi gli emporj del commercio con la Germania, ed in esse si raggruppavano i nodi di quelle grandi reti stradali, le cui vestigia attestano tutta la potenza e tutta l' accorgimento del popolo che seppe idearle e compierle.

Per le valli dell' Adige, del Brenta, del Piave, del Tagliamento e dell' Isonzo la Postumia, la Emilia, la Gallica, la Claudia Augusta penetravano nella Rezia, nel Norico e nello Illirico, e da Aquileja poi staccavasi la via Gemina che conduceva a Neuporto (Lubiana), a Trieste, in Istria e nella Liburnia.

Sembra che la via Carnica, che saliva per la valle del Tagliamento, avesse una particolare importanza, perchè fatta o rifatta da Giulio Cesare ci vi fondò Giulio Carnico (oggidì Zuglio) e fu presidiata da fortilizii e castella quali Nemeso (Nimis), Artenia (Artegna), Reunia (Ragogna), Glemona (Gemona) ed Osoppo; e veramente essa serviva al commercio con le tribù Celtiche dei Turisci, Norici e Carni, la cui città Noreia, non lungi da San Vito al nord di Klanfurt, era fiorente e frequentata dagli italici per le vicine miniere di ferro ed i ricchi filoni d' oro.

Per le invasioni barbariche e la distruzione delle città litorane il commercio passò dalla Venezia terrestre alla Venezia marittima, e le isole realtine ne divennero il massimo centro; il quale fu poi il costante obbiettivo dei popoli della Germania centrale ed orientale, senza che potessero distorglierneli tutte le difficoltà che durante il medio evo opposero le guerre diuturne, gli scompigli interni, le prepotenze feudali e la universale anarchia.

La distruzione dell'impero latino di Costantinopoli contribuì anzi ad accrescere quel commercio, perchè esclusi i Veneziani dal Bosforo e dal Mar Nero e costretti a dirigere le loro operazioni commerciali all'Egitto, dove essendo le pelliccie di Russia e gli strumenti di ferro e di legno considerevoli oggetti di scambio, non potevano procacciarseli che dalla Germania.

Una delle principali vie del commercio fra la Germania e Venezia era segnata dalla stessa natura per lo sbocco della Pontebba, come quello che, oltre essere il più depresso e per ciò stesso il più agevole dei valichi alpini, si trovava più d' ogni altro a portata delle comunicazioni con il Danubio mediante la Sava e quindi con l'Ungheria.

Vienna divenne la mediatrice del traffico a oriente del Danubio; Breslavia e Praga di quello con Norimberga e Francoforte sul Meno, ed i mercanti di Vienna, di Breslavia e di Praga, al pari di quelli di Ratisbona, accedevano sempre a Venezia per Vil-

spiegata con le più assurde ragioni. Forse le stravaganze a cui si abbandonerà il Congresso del Comitato liguro gioveranno a rendere più manifesto il vero. E il futuro Congresso ci guadagnerà un tanto!

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Molte voci si sono messe in giro intorno ai nostri rapporti diplomatici colla Francia; ed è stato assicurato che il conte di Choiseul non tornerà a Roma, essendo invece nominato ambasciatore della Repubblica a Berlino.

Io non so qual fondamento abbiano simili voci; ciò che posso assicurarvi si è che fino a questo momento nessun avviso ufficiale è giunto al nostro Ministro degli esteri.

Si è pure annunziato che il cav. Nigra era a Parigi sostituito dal generale Cialdini, e si recava rappresentante del Governo italiano a Madrid. Invece il cav. Nigra affretta il suo ritorno presso il sig. Thiers; e il generale Cialdini si propone di prendere il suo posto in Senato, ove siederà, a quanto si assicura, animato da sentimenti poco benevoli verso il Gabinetto attuale.

ESTERO

Austria. Secondo la *Politik*, Schäffle passerà l'inverno a Praga per continuare i suoi lavori letterarii. I socii del Casino di lettura preparano all'ex-ministro un ricevimento solenne. Anche Jirecek, stando ad un telegramma del *Pokrok*, prenderà stabile dimora a Prava. Rieger partì ieri da Praga per Malec, e Clam-Martinitz per Hlubskau, ove si trovano raccolti i nobili feudali per la caccia autunnale.

Francia. Il *Salut public* di Lione reca:

Ieri il generale Bourbaki passò in rivista nel Gran Campo, i diversi corpi componenti l'armata di Lione. Si contavano circa 35,000 uomini d'ogni arma, fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, ecc. Ogni divisione aveva le sue batterie di cannoni e di mitragliatrici, non che il completo servizio d'amministrazione e d'ambulanza.

Stante le circostanze attuali di Lione, questa straordinaria mostra militare, ha un significato abbastanza chiaro.

Prussia. Nei circoli di Corte a Berlino corre voce che il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha sia intenzionato di abdicare a favore della Prussia, d'intelligenza colla famiglia reale d'Inghilterra.

Nella fabbrica di Kramer-Klett a Norimberga gli operai si sono messi in sciopero. Il numero degli scioperanti, che chiedono la riduzione del lavoro a dieci ore, è di 4000, ed oggi vi è un gran *meeting* di operai.

Inghilterra. La Società patriottica di Londra, una di quelle riunioni democratiche le quali sorgono in qualche infima bettola della capitale e in cui Odger e compagni la fanno sempre da oratori principali, convocò un certo numero di rappresentanti degli operai, per discutere intorno al soggetto della nuova alleanza politica e sociale. Venne respinto all'unanimità il progetto d'un'affratellamento col partito conservatore. Un' altra Associazione, la « Lega repubblicana universale » si occupò dello stesso tema ed approvò la seguente proposta: « Quest'assemblea opina essere la nuova alleanza politico-sociale una congiura la quale ha per iscopo d'interrompere il progresso, ritardando i necessari provvedimenti di riforma, per isviare le classi laboriose dalla nobile causa del repubblicanismo, il quale fa ora così poderosi progressi allo scopo di rialzare dalla degradazione il popolo oppresso ed assicurare la libertà, l'uguaglianza e la giustizia. » (*Times*)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Leva sui nati nell'anno 1850

Provincia di Udine.

DICHIARAZIONE DI DISCARICO FINALE

Essendosi da questa Provincia somministrato il contingente di N. 846 uomini di 1ª categoria, pari a quello che erale stato assegnato col R. Decreto del 19 luglio 1871, e risultando che tutti i rimanenti iscritti, i quali non vennero esclusi, riformati, esentati, rimandati ad altra leva, o non vennero dichiarati renitenti, furono tutti *[illegible]* ed iscritti alla 2ª categoria, la quale perciò si compone, compresivi gli iscritti che per mezzo dell'affrancazione passarono dalla 1ª alla 2ª categoria, del complessivo numero di uomini 790,

Il Prefetto sottoscritto a tenore degli ordini del Ministero della Guerra rilascia la presente dichiarazione di discarico finale da pubblicarsi in tutti i comuni della Provincia a cura dei rispettivi Sindaci, i quali dovranno poi dell'eseguita pubblicazione farne relazione all'Ufficio di questa Prefettura, coll'avvertenza che la presente dichiarazione di discarico finale *non esonera* i non presentatisi all'*arruolo* dagli obblighi di leva.

Dato a Udine, addì 21 ottobre 1871.

Il Prefetto
CLER

L'Associazione agraria friulana è venuta nella determinazione di accordare gratuitamente l'uso de' molti suoi giornali e libri di agricoltura, che trovansi nel suo Gabinetto e nella sua Biblioteca, agli alunni del nostro Istituto tecnico e del nostro Liceo.

Crediamo, che di questo vantaggio molti di quei giovani vorranno approfittarne, meglio che non facciano la maggioranza dei membri dell'Associazione.

Sebbene non tutto sia eccellente quello che si fa, e sia la *stampa agricola*, come ogni altro genere di stampa in Italia troppo dispersa e moltiplicata per molti mediocri giornalotti; invece che raccolta in pochi buoni, pure abbiamo in Italia nel suo complesso un corredo di *giornali agrari*, quale non lo ha forse nessun'altra Nazione maggiore. Ciò significa almeno, che gli *studii agrarii* si accostano alla applicazione e si divulgano per tutta la patria nostra. Forse col tempo la stampa agricola si concentrerà e si ordinerà meglio, ed avremo allora una stampa di scienze applicate all'industria agricola più concentrata, più sostanziosa, senza togliere i molti bollettini, i quali si accosteranno anzi sempre più al coltivatore locale. Ma intanto giova, che i giovani, i quali nella scuola si preparano ad un'azione nella società, prendano conoscenza di questa stampa agricola, dove si leggono tante buone ed utili cose. I giornali d'agricoltura sono il legame che unisce gli studii della scuola colla industria agraria del presente. Nel giornale si vedono gli effetti che vanno producendo i nuovi studii degli agronomi e le resistenze che sono da superarsi per applicarli per bene ed utilmente. Gioverà quindi ai giovani studiosi di avere alla mano tutti quei giornali, sui quali apprenderanno anche quello che si fa in tutta Italia. Giova che gli studiosi e colti giovani non ignorino i progressi degli studii agrarii e delle loro applicazioni in tutta la grande patria italiana. È questa una parte della geografia agraria, che occorre all'agricoltore industriale e commerciale.

È bello poi l'osservare lo sviluppo progressivo di questa forza spontanea, che si viene nell'Italia generando, e che tende ad un costante miglioramento delle condizioni economiche del nostro paese. I risultati finora ottenuti e sperabili in breve non bisogna esagerarseli di certo; ma pure questa comune tendenza al bene è quella che alimenta la vitalità di un popolo, e che gli può apportare una nuova e fresca civiltà, anche se era invecchiato e decaduto. I giovani colti devono essere desiderosi quanto più sia possibile di questa forza spontanea ricreatrice.

La nostra Associazione agraria è appunto un esempio di questa spontaneità d'azione, che portò gl'individui ad associarsi per il bene comune, contribuendo colla borsa e coll'opera al vantaggio della patria. Ora, accordando alla gioventù studiosa l'uso de' suoi libri e giornali, essa mostra un'altra volta come ha potuto utilmente collegare la sua azione a quella del nostro Istituto provinciale, che meritò ormai di essere notato, per i buoni frutti che dà, tra i migliori dell'Italia.

La Società Pietro Zorutti che cosa è veramente? Noi non lo sappiamo ancora, ma ci sembra d'indovinarlo. Ne abbiamo tre indizii per questo: il nome scelto da' suoi componenti, certe cose cui lasciò comprendere di sè ed anche qualcosa che si sa delle condizioni degli associati e della situazione generale del paese.

Pietro Zorutti era un uomo, il quale lavorava la giornata per la sua famiglia in occupazioni, le quali, se non erano tutte piacevoli, erano doverose per l'obbligo assunto, e perchè ogni uomo si onora di vivere del suo lavoro, sa che il lavoro è una fatica necessaria, e che, se ci sono oziosi a questo mondo, la legge dell'umanità non li giustifica ed i loro effetti sono sempre un danno sociale. Egli trovava poi qualche ritaglio di tempo da dedicare alla coltura dell'ingegno, all'opera intellettuale, e si divertiva a scrivere dei versi che divertivano gli altri. Talora que' versi andavano una linea più in là del segno; ma il più delle volte non soltanto stavano in careggiata, ma avevano anche affetto ed un principio educatore. Il meglio del nostro poeta era suo, il difetto era della società in cui nacque ed in cui viveva. Qualcosa anche nei migliori è opera dell'ambiente. Ad ogni modo egli *si sollevò*; e questo è quanto si può desiderare in ogni società. Ci deve essere in essa una *costante tendenza a sollevarsi in una regione migliore*.

Quella comitiva, che si chiamò col nome di Zorutti, si vide darsi a qualche sollievo sociale e lasciare buon segno di sè dove passò. Per cui ci sembra di vedere in essa un'accolta di giovani, occupati la giornata nelle loro faccende, la quale non iscambia ozio con ozio, inerzia con vizio, ma lavoro con riposo, e fa che questo succeda in geniali convegni, dove i piaceri della coltura non sieno estranei, ma vengano piuttosto a condire le comuni piacevolezze. Pare che c'entri qualcosa dell'arte musicale, della declamazione, qualche lettura, qualcosa insomma che *unisce e solleva*; od almeno ci si dice, che tali propositi sieno negli associati.

Noi crediamo alla giustezza del proverbio, che *l'uomo allegro Dio l'ajuta*, e che il *tristo* sia anche *triste*. Quando uno non è nè spensierato nè ozioso ha tutto il diritto di essere allegro. La musoneria è indizio, e cagione di male.

Vorremmo che in tutte le nostre città esistessero questi geniali convegni degli oziosi, che l'arte e la coltura li abbellissero sempre, e quel desiderio, quella tendenza di cooperazione al bene sociale che ne può emanare li facesse all'intera società accetti e commendevoli. Così la parola *ricreazione* avrebbe il suo vero e più completo senso, ed il fatto sarebbe di una grande opportunità; poichè le società, che hanno ricevuto delle grandi, e certo a nostro credere salutari, scosse, hanno d'uopo di ricomporsi con questa alternativa del pensiero, della azione e della ricreazione, per condurre costumi di lieta e cordiale socievolezza fuori ed al disopra delle lotte politiche. La buona politica non è tanto contrasto, quanto armonia sociale: e l'armonia è per noi un progresso morale della società.

Ad un Ingenuo del Tagliamento risponde l'Umorista novizio del *Giornale di Udine* accettando la massima della rettificazione associata degli *spropositi*, che si dicono nelle opere, negli opuscoli e nei giornali circa alla regione orientale del Regno. Ma la sarà una faccenda seria per quelli che dovranno occuparsene. Il numero di tali spropositi cresce in ragione composta e diretta delle distanze e del numero delle pubblicazioni. Ora, siccome si fanno oggidì libri di libri da tutti i maestri e maestrucoli dell'Italia, sicchè le travi riescono in steccadenti, così gli spropositi vecchi generano i nuovi; e sebbene i libri sieno sovente piccini, gli spropositi sono grandi, perchè le proporzioni di prima si alterano. Ora rettificare tutti questi spropositi è lo stesso che imprendere una fatica erculea, ed un voler uccidere l'idra dalle sette teste, le quali recise ad una ad una ripullano dal tronco come prima. Bisognerebbe soffocare l'idra tutta in una volta.

Per ottenere questo risultato non ci sarebbe altro mezzo, che di fare diverse guide, descrizioni, statistiche, album d'ogni prezzo e misura di tutta questa regione, sicchè non potessero ignorarla altri che gli analfabeti, i quali non sono poi più i 17 milioni del 1861.

Convien sapere, che nel fare di tali spropositi c'è dell'*ingenuità*, caro Ingenuo, più che non si crede. Quando uno ha copiato gli spropositi da qualche libro, o da qualche giornale, o li ha ottenuti *ufficialmente* da qualche bidello, ei si tiene come se fosse in una botte di ferro. Venire nei nostri paesi ad informarsene chi lo vorrebbe? Noi, massimamente al di qua del Piave, siamo considerati come se fossimo in *partibus infidelium*. Quando ci si arriva, per certuni l'Italia finisce a Venezia, in virtù di certo dell'*hanc posuisse Dios*. Treviso è un sobborgo di Venezia, dove taluno ci si perde ancora. Dopo la costruzione delle strade ferrate i Veneziani (non altri) si spingono talora fino a Conegliano, per vederci quelle collinette che da essi si chiamerebbero *montagne*. I primi a creare la favola del Friuli tutto montagne sono appunto i Veneziani. Quando c'erano nel Castello di Udine i *Luogotenenti*, essi vedevano di là che tra la collina di Attila ed il Canino c'era della differenza, ed informavano; ma da quella volta, ogni Sammarchino ha perduta la traccia di queste parti.

Ho sentito io un ingegnere veneziano, il quale era stato qualche mese a Pordenone, e veniva traslocato a Conegliano, e diceva ad una signora che veniva dagli Abbruzzi, che lì proprio a Conegliano cominciava l'Italia. Quei di Treviso non giungono facilmente fin là, e quei di Pordenone intendono che cominci sulle rive del Noncello. A San Vito però ed a Spilimbergo si figurano che cominci alla riva diritta del Tagliamento.

La *Carnia* per molti Italiani è un paese dove si parla tedesco, Cividale uno dove si parla slavo, l'Istria è addirittura Stiria, e Trieste è una città tedesca, dove vi sono pochi Italiani: ed in questo si accordano colla *Triester Zeitung*, che la vuole tedesca pure, ma non col *Primorec*, che la vuole slava. Se fate in Italia un plebiscito, scommetto che la grande maggioranza dice che i confini del Regno furono portati nel 1866 fino all'Isonzo, e che l'antica Capitale di questa regione, Aquileja, e Grado la prima delle Venezie, sono nostre, senza calcolare che oltre 80,000 abitanti al di qua del fiume proverbiale restano pur troppo ancora incorporati alla Cisleitania.

---

lacco, mentre che il commercio dei Veneziani potè estendersi fino alle Fiandre ed all'Inghilterra.

E codesti rapporti di Venezia con l'Alemagna divennero così frequenti e gl'interessi dei negozianti tedeschi così rilevanti, che non più tardi del 1268 si stabilì a Venezia quella fattoria o fondaco che conserva tuttavia il loro nome e che fu dalla Repubblica ordinato con leggi speciali e retto da appositi magistrati.

Venezia esportava dalla Germania, e sempre per la strada della Pontebba, ferro, piombo, rame, stagno, bitume, pellicce ecc. e v'importava panni d'oro e d'argento, velluti, sete, spezierie per valori enormi, tanto che Facino Cane, che combatteva in Friuli nel 1387, potè depredarne in una sola volta per oltre ottantamila ducati.

Insomma tutti i documenti, e sono moltissimi, che riguardano il passo della Pontebba pigliano un interesse tutto particolare, conciossiachè nessun altro passo del Friuli abbia dato argomento a tante e così frequenti provvisioni, prima dei patriarchi, poi della Repubblica.

Ma due grandissimi avvenimenti vennero a ferire a morte il suo già fiorente commercio. Alludiamo alla impresa dei Portoghesi di navigare alle Indie girando il capo delle Tempeste ed alla scoperta dell'America. Questi fatti iniziarono, com'è notissimo, quella profonda rivoluzione del commercio mondiale che, spostato al Mediterraneo, all'Atlantico, valse poi tanto alla grandezza dell'Inghilterra e dell'Olanda pronte a raccogliere i frutti degli errori, della mollezza, delle corruzioni e delle discordie delle nazioni latine.

I Veneziani credettero buon rimedio ai mali che da quei fatti derivano le conquiste in terraferma, sostenendo a questo scopo lunghissime guerre per ispodestarne i signorotti ed attirandosi gli odî e le gelosie d'Austria, di Francia e di tutti gli altri principi italiani vassalli od alleati di queste.

Il possesso del Friuli preparato dalla lega di Grado nel 1383 si compiè coll'annessione del 1420, e la Repubblica non solo provvide a conservarsi il commercio con la Carintia e con la Germania orientale, ma ad assicurarne il monopolio.

Se non che allora si credeva che uno dei mezzi per dare maggiore impulso al commercio fosse quello di assegnargli le vie e di costringerlo a percorrerle; ed intanto angariarlo allegramente con dazii e gabelle e con fermative obbligatorie.

Da questo strano sistema, che credevasi fecondo di grandi benefizii all'erario, ebbero origine le mute o mude, cioè stazioni dove i carri delle merci dovevano, buono o mal grado, fermarsi per un tempo determinato e pagare un diritto.

Sulla strada di Pontebba, Gemona, Ospedaletto e Chiusa ebbero il privilegio delle mude, ma la più celebre è quella di Venzone, intorno alla quale infinite disposizioni furono promulgate.

Ma se piaceva alla Repubblica attrarre per quella parte il commercio germanico, non piaceva punto all'Austria, successa ai duchi di Carintia ed ai conti di Gorizia, di essere costretta a lasciarnelo andare. Per la qual cosa fu nel 1585 intrapresa da essa la costruzione di quella strada che partendo da Tarvis e, superato il Prediel, discende per Plezzo nella valle dell'Isonzo a Gorizia e prosegue a Trieste.

Si vede pertanto che fin da quel tempo l'Austria, non essendo riuscita a torre a Venezia lo Stato, mirò a togliere il commercio traendolo al porto di Trieste ed a rivaleggiare con essa nell'Adriatico. Questo concetto tradizionale nella sua casa venne poi incarnato da Carlo VI con la istituzione del portofranco di Trieste nel 1717.

Dopo che l'Austria aveva costrutta la strada di Plezzo, parve alla Repubblica necessario di congiungersi a quella, riaprendo nel 1630 il tronco detto del Pulfero da Caporetto a Cividale e Udine. Piacque a taluno dedurre da questo fatto conseguenze contrarissime alla verità storica. Si volle cioè insinuare che la strada del Pulfero fu aperta da Venezia a maggior comodo del suo commercio, mentre riesce manifesto ed è comprovato che venne aperta unicamente come un diversivo al transito per le terre austriache e come linea di concorrenza alla strada Tarvis-Trieste, a costo di scemare l'importanza dell'altra Pontebba-Udine.

Ma la strada di Plezzo presentava pur sempre ostacoli quasi insuperabili e andava soggetta a lunghe interruzioni per i franamenti e per le valanghe nevose, ond'è che sarebbe stata indubbiamente abbandonata senza la ostinata persistenza dell'Austria.

La quale con le leggi su la forzosità delle vie (Strassenzwang) e con l'alleggerire i dazii per le merci dirette a Trieste e con l'aggravare quelli per le merci uscenti dalla Pontebba, ottenne effetti che impaurirono i Veneziani. La muda di Venzone, che ancora nel 1713 dava una rendita di diecimila ducati, non ne aveva dati nel 1735 che mille cinquecento.

Lo immiserimento del commercio con la Germania destò naturalmente l'attenzione del governo veneto, il quale si rivolse agli uomini più studiosi delle discipline economiche ed ai più pratici commercianti per averne consiglio. I pareri furono varii ed opposti.

La libertà degli scambi propugnata valorosamente in alcune scritture che avemmo occasione di leggere, era troppo contraria al sistema protezionista su cui era fondata la sua politica commerciale e industriale, perchè potesse essere accolta dai suoi statisti. D'altronde alla questione economica era connessa la questione finanziaria, nè quelli erano tempi in cui potesse pensarsi di abbandonare i grossi proventi che davano i dazii e di cercare altri mezzi per rinsanguare l'erario. Ad ogni modo urgeva un provvedimento, e si deliberò di abbassare il dazio sul ferro importato dalla Carinzia per la Pontebba, comprendendosi intuitivamente quello che oggi è un assioma, vale a dire che chi più vende più compera e che i minori introiti sui dazii d'importazione si compensano con quelli ottenuti da una maggiore esportazione.

I ribassi delle tariffe produssero immediatamente il loro effetto e la importazione del ferro per la Pontebba, che nel biennio da 15 maggio 1711 a maggio 1713 era stata di quattro milioni e settecento mila libbre, crebbe nel biennio successivo, e corrispondente alla riforma daziaria, a nove milioni e novecento mila libbre.

I Veneziani però avevano troppo lungamente dimenticata l'origine della loro potenza, in guisa che smarrito il sentimento e perduto il genio delle grandi intraprese, la decadenza del loro commercio fu inevitabile. In mezzo però a questa decadenza ed a malgrado tutti gli sforzi che l'Austria non cessava di adoperare per affrettarla, il commercio con la Germania tenne fino agli ultimi anni della Repubblica un posto ragguardevole ed onorato, e noi avemmo la fortuna di compulsare una statistica diligentissima che si conserva nell'Archivio dei Frari, secondo la quale il valore delle merci importate a Venezia dall'alta e bassa Germania da 1° giugno 1772 a tutto maggio 1773 fu di ducati 1,262,977 e quello delle merci esportate da Venezia per la Germania di D. 562,070, fra cui articoli di manifatture proprie della stessa città per D. 59,528 (1).

(1) Abbiamo creduto opportuno di raccogliere i fatti relativi al Commercio antico di Venezia con la Germania per la Pontebba in una Nota che alleghiamo alla presente relazione.

...d Udine, chiese un Fiorentino, ci si va co' buoi? ...ui dovette sentirsi dire da un ragazzo che c'... ci andavano, ma di quelli che sapevano la geo... ...a come lui. Un Milanese domandava se intorno ...d Udine c' erano molti lupi, sicchè dovette sentirsi ...lire! Presso a poco come in Piazza Castello di ...Milano! Più d' uno confuse Spilimbergo collo Spil...; e sarà stato uno di quelli che credevano la ...oravia producesse i negri. Il sig. Leone Carpi, che ... veduto tante volte correre i cavalli friulani nelle ... della valle del Po, deve avere pensato che quei ...idori crescono sulle Alpi coi camosci e cogli orsi, ...cchè tiene che la Provincia di Udino sia *intera...te alpestre*. Una famiglia udinese aveva anni ad...tro fatto venire una istitutrice toscana; alla qua... fu detto come mai sarebbe andata in un paese ...ove nessuno l' avrebbe intesa. Non c' è impiegato ...del Regno d' Italia, il quale, se è destinato a que...ta provincia, non faccia i piagnistei e non si tenga ...iliato in questa parte. Fortuna poi, che quelli che ...vengono sentono di trovarvisi bene, e che sopra...tto vi si mangia della buona carne.

In quanto ai ministri cui il Regno d' Italia si ...ratta sovente, quanti sono che per qualche acci...dente furono tratti a questa parte? Ma siamo poi ...usti; io conosco un lustrissimo qualunque, il quale ...quando parla dell' annessione della Provincia al Re...no d' Italia, si lagna sempre dei tanti malanni che ...i cascarono addosso *dopo che vennero gl' Italianì!* In ...ciò egli va perfettamente d' accordo con un Reve...rendo, e colla mia serva, alla quale piaceva un bel ...Cragnolino.

Insomma, caro *Ingenuo*, avremo molto da lavorare ...ci vorranno molte penne di falco per correr die...tro a tutti questi spropositi che volano per tutta ...Italia. Ad ogni modo il *Novizio* ti seguirà in questo ...viaggio, ma avvertendo di attaccare sempre il ne...mico in casa sua.

Udine, in partibus infidelium
31 ottobre 1871.

L' umorista novizio.

FATTI VARII

Un giornale economico, col titolo *Italia Economica* ci è fatto conoscere dalla genti...lezza del suo direttore e proprietario sig. Ventimi...glia, che vi riferì un articolo del *Giornale di Udine* sopra i *sei valichi alpini* dell' Italia, dell' ultimo dei quali vogliono taluni privarla, perchè il più facile e meno costoso e più antico come strada commer...ciale. Quel foglio esce a Roma; ciocchè ci è di buon augurio per due motivi. L' uno si è che Roma, dove si mangia il pane manipolato dai Friulani, che discesero dagli antichi coloni romani sparsi su que...sto territorio tra le Alpi Carniche e Giulie, non si dimenticherà del paese dove fu Aquileja, emporio e propugnacolo romano, Forogiulio, Giulio Carnico, Giulia Concordia, e dove tanti villaggi ed il dialetto portano le traccie del nome romano. L' altro che un giornale economico, che crediamo non sia il solo, dacchè anche l' *Economista italiano*, pure nemore della nostra Pontebba, portava a Roma la sua sede; che un giornale economico diciamo, si assida proprio là, dove il quietismo poltrone, critogama della Na...zione italiana, aveva il suo centro e la sua pestifera propaganda. Quando a Roma, fatta italiana, si assi...dano lo studio ed il lavoro, avremo vinto la inerzia elevata a principio religioso dai mistici e bacchet...toni e furbi che vivono del lavoro altrui.

Ultimamente abbiamo notato al Leone Carpi, che parlando della emigrazione italiana invitava i nostri venticinque mila che portano il lavoro proprio nel...l' Impero austro-ungarico, a portarlo invece nella valle del Po e nell' Italia meridionale, che ai nostri non ne viene di colà richiesta, e che il lavoro va dove lo chiamano e dove lo pagano. Di certo ci sono molte parti dell' Italia centrale e meridionale, dove il lavoro dei nostri laboriosi e parsimoniosi subalpini, od abitatori delle valli montane, potrebbe avvantaggiare quei paesi. Ma qui fra noi di rado si conosce dalla gente volgare dove in parti lontane dell' Italia c' è richiesta di lavoro giustamente com...pensato.

Gioverebbe adunque, se l' *Italia economica*, la quale, oltre ad un fascicoletto settimanale, pubblica un *Bollettino quotidiano, finanziario, industriale e commerciale*, portasse quella che noi chiameremmo volontieri la *Borsa dell' operaio*. Sarebbe in Italia grande il bisogno, che il *lavoro si equilibrasse*; cioè che le braccia accorressero laddove il bisogno reale che se ne ha è indicato dallo spirito intraprendente, che non rifugge dal pagare salarii convenienti e ri...muneratìvi. L' operajo non può spostarsi, se nel sa...lario che egli riceve per il suo lavoro non si com...prende la spesa del viaggio, il disagio della lonta...nanza da' suoi, e tutto quello che dagl' Inglesi si dice il *capitolo degli accidenti* e se non lavora in paesi salubri come i suoi ed il vitto non è ad un prezzo conveniente e tale che vi si possa adattare.

Adunque bisogna che la *Borsa degli operai* con...tenga la *notizia* delle imprese e dei lavori straordi...narii, ed anche dei lavori ordinarii che si fanno in tutte le parti dell' Italia, dei salarii, del costo dei viveri e di tutto ciò che può interessare agli operai emigranti temporaneamente all' interno di conoscere.

Se nel centro ci sarà qualche giornale che dir tutto questo, raccogliendolo dagli altri giornali di tutta Italia, dalle Camere di Commercio, dai Comi...zi agrarii, dalle autorità locali, dalle proprie corri...spondenze, sarà giovato anche a questo bisogno di equilibrare il lavoro, per unificare economicamente l' Italia. La *unificazione economica* della Nazione è parte principale della unità politica, e n' è per così dire la guarentigia. Si potrà ridersi di tutti i sepa...ratisti e restauratori *in spe* degli antichi reggimenti quando si abbia *unificato gl' interessi*. Questa unifi...cazione bisogna operarla colle ferrovie, colle indu...strie e col commercio, ma si otterrà anche coll' e...quilibrio del lavoro, coll' agevolare la emigrazione interna. Noi non crediamo disutile quella emigra...zione esterna, che alimenta l' industria, la naviga...zione, il commercio della madre-patria e ne estende al di fuori la attività e l' influenza; la quale massi...mamente lungo le coste del Mediterraneo ci sarà utilissima come lo fu ai Greci antichi ed agl' Ita...liani del medio evo. Ma di certo apprezzeremmo assai anche questa emigrazione all' interno, anche quale mezzo di accostare nel lavoro, oltrechè nel...l' esercito, le diverse stirpi italiche, dotate tutte di buone qualità, che coll' innesto diventerebbero mi...gliori. I Romani conquistatori colonizzavano mili...tarmente; noi possiamo colonizzare col lavoro I Romani romanizzarono il mondo, noi dobbiamo ita...lianizzare tutti noi medesimi.

Così non ci sarà estranea nessuna parte del no...stro territorio; ed i centri conosceranno un poco meglio di adesso che cosa valgono le estremità per il bene e la sicurezza comune, e massimamente quello dove devesi opporre l' attività nazionale a quella di altre Nazioni. V.

Ferrovie da Genova a Spezia. I lavori di scavamento alla galleria di Genova sono già compiuti sino dallo scorso maggio, come annun...ciammo, nella totale lunghezza di metri 2277 47, ed attualmente non vi si fanno che lavori di fini...mento. Per la galleria del Mesco si scavarono, a tutto settembre, metri 2605 64, e non restano da escavarsi che metri 405 81, a compimento della totale lunghezza di metri 3011 45; per la galleria di Biassa si escavarono metri 2671 70, e non ri...mangono da escavarsi che metri 1119 51, a com...piere la totale lunghezza di metri 3791 21; e da questo assai lodevole avanzamento, mercè l' impiego della dinamite, pare si possa ragionevolmente infe...rire che verso la prima metà del 1873 anche la galleria di Biassa si troverà compiutamente perforata.

Un treno celere. La commissione impe...riale per l' esposizione mondiale che deve aver luo...go a Vienna nel 1873 si è messa d' accordo colle società ferroviarie principali d' Europa, perchè in quella occasione vi sia un treno celerissimo per la capitale dell' Austria.

Due treni, per esempio, abbandonerebbero Londra alla medesima ora; arrivati che fossero a Douvres i viaggiatori sarebbero condotti dalla stazione marittima in un piroscafo di 40 piedi di larghezza e 4.0 di lunghezza, una specie di *Great Eastern*, dove trove...rebbero tutti i comodi immaginabili.

Giunti a Calais una locomotiva li trasporterebbe dal porto sopra un ponte di ferro alla ferrovia e di qui, strada di Bruselles, sarebbero condotti a Vienna.

Nei vagoni troverebbero tutti gli agi come nei convogli americani.

Statura comparata delle diver...se razze. La statura de' patagoni varia in media dai 178 ai 180 centimetri. Quella de' cafri, de' polinesi, e degli abitanti della Svevia, 179; de' circassi, 173; degli inglesi, 169, 171; de' tede...schi in generale, 168, 169; dei negri, 165 168; dei francesi del nord, 166; dei bavaresi, 164; dei francesi del sud e dei chinesi, 163; degli austra...liani, 162; dei malesi, 157; degli abitanti di Acka, 150; dei lapponi, 138, 150.

In Italia le diversità di statura sono grandissime da provincia a provincia. I coscritti più alti sono forniti dalla Venezia, dalla Lombardia, dalle provin...cie di Lucca, di Livorno ecc. ecc. I più piccoli dalla Sardegna, dalle Calabrie e da altre provincie meridionali. La media è di circa 1 65. (*Nazional*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre pubblica:

1. Regio decreto 8 ottobre, del seguente tenore: *Articolo unico*. Il prezzo della tassa di affranca...zione dal servizio di 1a categoria per la leva della classe 1851 è stabilito in lire duemila cinquecento.

2. Regio decreto 22 ottobre, così concepito: *Articolo unico*. A partire dal 1 novembre pros...simo, la notificazione di atti giudiziali al ministero della guerra, per quanto concerne gli uffizi, che, giusta le notificazioni pubblicate il 18 giugno e 22 ottobre 1871 nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, n. 182 e n. 289, sono trasferiti in Roma, sarà fatta in persona del direttore capo della divisione personale, servizio interno e giubilazioni, e per quanto concerne gli uffizi che rimangono provvisoriamente in Firenze, la notificazione degli atti in discorso sarà fatta in persona del capo-sezione incaricato del servizio in...terno dello stesso ministero in detta città.

3. Regio decreto in data 10 settembre, con cui è riconosciuto come Istituto educativo femminile il Conservatorio del Cuore di Gesù e Maria in Santa Maria Capua Vetere.

4. Regio decreto in data 17 settembre, con cui è autorizzata la Banca popolare cooperativa agricolo-commerciale istituita in Torino.

5. Nomine nell' Ordine equestre della Corona d' I...talia, nel personale militare e nel giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Italie*:

Si annunzia che il ministro della guerra si pro...pone di presentare al Parlamento un progetto di legge che determini in modo definitivo la paga di tutti gli ufficiali dell' esercito. Questo progetto sa...rebbe già pronto.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Il presidente del Consiglio di Stato e parecchi consiglieri sono arrivati stamane a Roma. Il Consi...glio ha la sua sede qui a cominciar da domani.

— La *Gazzetta d' Italia* ha per dispaccio da Praga:

I giornali czechi accusano Andrassy di essere il principale oppositore del componimento, e minac...ciano di combattere i magiari colle armi sperando in un aiuto della Russia.

E da Vienna:

Beust ed Andrassy ebbero un' udienza dall' Im...peratore.

L' arciduca Alberto recandosi in Italia è incari...cato di esprimere le simpatie imperiali per l' ami...chevole condotta del Governo italiano.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Vienna 1. La *Nuova stampa libera* annuncia che Kellesperg fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Costantinopoli, 31 ottobre. In occasione dell anniversario della sua nascita, il Sultano amni...stiò gli esiliati politici, eccettuati gli esiliati dal Governo attuale.

Parigi, 31 ottobre. Assicurasi che Thiers scrisse a Ferry congratulandosi del successo della sua missione e dicendogli di ritornare.

Un dispaccio inglese smentisce che il Vaticano sia intenzionato di convocare eventualmente il Con...clave in Francia.

Berlino, 31 ottobre. Al *Reichstag* discutesi il trattato della ferrovia del Gottardo.

Delbrück fa risaltare l' importanza del progetto che è approvato in prima e seconda lettura, con mo...dificazioni di redazione.

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles, 1. A datare dal 4 novembre è soppressa la formalità dei passaporti stabilita al 5 maggio pei francesi e altri stranieri entrati nel Bel...gio pella frontiera francese.

Atene, 31 ottobre. I ministri di Francia e d' Italia domandarono che l' antica società per l' e...sercizio delle miniere di Laurion sia reintegrata. Il ministero ricusa.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 31 Austriache 224.1|2; lomb. 110.3|4 viglietti di credito —.—, viglietti 1860 85.3|8 viglietti 1864 —.— credito 166 3|4, cambio, Vienna —.—, rendita italiana 59.3|4 banca au...striaca 89.1|4 tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 31. Inglese 93.—, lomb. —.—; ita liano 64.3|8, turco 47.—, spagnuolo 32.3|8; ta...bacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

N. York 31. Oro 112.1|4.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 2 novembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.46	ad it. L.	24.—
Granoturco nuovo	»		»	14.23	»	15.62
» vecchio	»		»	17.36	»	17.71
Segala	»		»	15.—	»	15.10
Avena in Città	»	rasato	»	8.60	»	8 70
Spelta	»		»	—.—	»	26.60
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.—
» da pilare	»		»	—.—	»	14.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.—
Miglio	»		»	—.—	»	10.90
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	6.80
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	34 80
Fagiuoli comuni	»		»	23.—	»	24.—
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	14.75	»	15.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

N. 1341. 1

Regno d' Italia

Provincia di Udine *Distretto di Palmanova*

Comune di S. Giorgio di Nogaro

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 5 Novembre è aperto il con...corso al posto di Maestro di II e III Classe ele...mentare in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di it. L. 700, sulla Cassa Comunale com...preso il quoto del Legato Novelli, ed il godimento di circa due campi di fondo Comunale.

Gli Aspiranti dovranno produrre nell' indicato termine a questa Segretaria Municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita.
b) Certificato di sana costituzione fisica.
c) Fedine politica e criminale.
d) Certificato di moralità del Sindaco del luogo di residenza.
e) Patente d' idoneità all' insegnamento a termini di Legge.
f) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, ed è vincolata all' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dalla Residenza Municipale
S. Giorgio di Nogaro li 20 ottobre 1871.

Il Sindaco
L. CRISTOFOLI.

Il Segretario
A. Giandolini.

(Articolo Comunicato)

Le frazioni di Madrisio e di Battaglia, stanche di portare il giogo della servitù alla quale volle assogettarle il Comune di Fagagna, sono quasi tre anni che, in base all' art. 15 §. 2 della Legge sull' Amministrazione Comunale e Provinciale, hanno mosso regolare istanza firmata da quasi tutti gli Elettori per aggregarsi al limitrofo Comune di Rive d' Arcano. I moventi del Ricorso furono molteplici e tutti gravi: l' appropriazione di tutti i beni comunali di dette frazioni, un mancato sussidio per costruire una sala per la Scuola elementare, il ristauro di due piccoli tronchi di strada non dilettevoli, non utili, ma necessarj, l' andamento di Fagagna che senza pratiche d' asta ed a capriccio tende, in via economica, ad abbellirsi senza nessun risparmio, una eterogeneità di idee e di condizioni che sarebbe troppo lungo il descrivere: tali furono i motivi dell' implorata aggregazione al Comune di Rive d' Arcano. E diffatti quest' ultimo Comune ha condizioni più favorevoli, ha idee più limitate, è meglio amministrate e sta al parallello di ogni altro buon governo comunale; e checchè ne dica il Municipio di Fagagna, per gli affari che interessano le anzidette due frazioni, e per le continue corrispondenze col Capo Comune e col Capo Distretto, è più vicino, più comodo, e di più facile accesso senza inutili divergenze.

Senonchè poco dopo inalzato il suesposto ricorso, contro la maggioranza degli Elettori firmatarj delle due frazioni, due o tre apostoli del medesimo (diconsi apostoli, perchè oltre ad esserli firmati essi, si prestarono inoltre a raccogliere delle altre firme) per vili proprj interessi e per private falsissime lusinghe hanno innalzato un' altra istanza, per annullare la prima. Fu da qui che per assecondare questi volta-faccia, il Municipio di Fagagna fece le ultime liste Elettorali ad arte, vidimò le firme della seconda istanza benchè non apposte dalla sua presenza, e benchè la maggior parte di esse ritirate con mezzi illegalissimi.

Oltre adunque alla durissima schiavitù in cui gemono queste due povere frazioni, presso il mondo appariscono con tutt' o il torto: ed è per questo che credono conveniente di rendere pubblica la causa, onde tutti sappiano come sia tergiversata la giustizia e la Legge per tenerle amaramente annesse al Comune di Fagagna, affinchè ognuno sappia figurarsi con quanta fiducia gli Elettori delle stesse sperino nel trionfo del vero col potentissimo patrocinio degli onorevoli Deputati Provinciali dai quali confidano il favorevole loro voto. Non è una velleità, ma una decisa determinazione che conta tre anni di carteggio, non è un capriccio, ma è una domanda appoggiata alla Legge, è un supremo desiderio ad una suprema necessità per il ben essere di 700 abitanti che oggi non sono tutelati da nessuno; non da Fagagna che li ha abbandonati da molti anni; non da Rive d' Arcano che ancora non li conta tra i suoi.

Madrisio di Fagagna li 30 ottobre 1871.

2 *Alcuni Elettori.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

872. 2

MUNICIPIO DI BAGNARIA ARSA

Avviso di concorso

A tutto dieci Novembre p. v. è aperto il concorso ai posti seguenti:

1. Maestro per la Scuola Maschile in Sevegliano con l'annuo stipendio di L. 500.
2. Maestra per la Scuola femminile in Bagnaria-Arsa collo stipendio di annue L. 362.

I concorrenti presenteranno le loro istanze documentate a sensi di legge, con avvertenza che vi è annesso l'obbligo della Scuola serale e festiva pegli adulti.

Bagnaria-Arsa, 25 ottobre 1871.

Il Sindaco
Gio. Griffaldi

Il Segretario
T. Tracanelli

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI A PREMI

DEL

COMUNE DI PISA

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, *autorizzata con R. Decreto* 17 *settembre* 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubbliche utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il **Municipio** ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi, Premi** e **Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili** ed **immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE

di **50,000 Obbligazioni** a **L. 95** l'una, rimborsabili con **L. 120**, portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre, **esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future**, concorrenti a

L. 3,500,000 di premi.

Le **50,000** obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente **700,000** lire di premi.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue **lire 5**, pagabili sopra cedole (*coupons*) **semestrali** scadenti il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno, **esenti da qualunque ritenuta**.

Il primo coupons di L. 2.50 scade il 1° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4.° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le obbligazioni, **anche quelle premiate**, saranno rimborsate con **L. 120**, mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1872.

PREMI. — Il 1° giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i 1895 premi, per L. 3,500,000.

Entro un mese dal dì della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unito prospetto.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000.

Gli **Interessi**, i **rimborsi** delle obbligazioni estratte ed i **premi** saranno pagati a scelta del Portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutte le **Sedi ed Agenzie** della **Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il **Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo** di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. **Ha pure assunto l'obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **obbligazioni di questo Prestito alla pari.**

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **lire 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **lire 120**, si paga come appresso:

1. Versamento . . . . . . L. **25** all'atto della sottoscrizione.
2. detto . . . . » **20** dal 10 al 20 dicembre 1871.
3. Versamento . . . . . . L. **20** dal 10 al 20 febbraio 1872.
4. detto . . . . » **30** dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4° versamento sarà abbuonato il coupon di L. 2.50 scadente il 1 luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno sole L. 92.50

All'atto del primo versamento sarà consegnata una *Ricevuta provvisoria* dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa**, sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa**, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0[0] all'anno dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 0[0] all'anno, e computato il *coupons* L. **2.50** scadente il 1. luglio 1872; **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91.35.**

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in **L. 91.35**, e tenendo conto dell'interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la rendita di queste Obbligazioni è del **6 23** 0[0] **esente da qualunque ritenuta presente o futura**. Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **7 22** 0[0].

— Di più i possessori delle Obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per L. 3,500,000 —

che si estraggono tutti il 1 giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a L. **700,009**, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il 1 giugno 1872, distribuiti negli anni;

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

VALORE di ciascun Premio	NUMERO dei Premi	5.°	15.°	25.°	35.°	45.°	50.°	VALORE totale dei Premi
200	1000	50	125	225	»	375	225	200,000
500	350	30	50	60	60	100	50	175,000
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000
2,000	100	5	»	»	20	50	25	200,000
5,000	60	»	5	5	»	25	25	300,000
25,000	20	5	»	»	5	»	10	500,000
50,000	10	»	»	5	»	»	5	500,000
75,000	5	»	»	»	5	»	»	375,000
100,000	10	»	»	»	»	5	5	1,000,000
	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze** e presso **tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze**, e all'estero a *Parigi, Londra, Berlino, Marsiglia, Francoforte S/M, Bruxelles, Ginevra, Losana, Zurigo, Berna e Svizzera italiana; a Trieste e nel Tirolo italiano.*

In Udine presso la BANCA DEL POPOLO e presso il signor G. B. CANTARUTTI.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.